IL CASO

Festival di Roma, in bilancio un deficit di oltre 2 milioni paralizzate tutte le scelte

di SIMONA ANTONUCCI

ROMA - Due milioni trecentosettemila euro. Questo è il passivo in bilancio della Fondazione Cinema: messo nero su bianco davanti a tutti i soci, al momento sembra l'unico punto fermo del festival di Roma. Per il resto, la prossima edizione in cartellone a metà ottobre con un'anteprima annunciata per giugno a Massenzio, è tutta da fare, dai vertici alle hostess, dalla scelta dei titoli in concorso all'investitura della giuria che dovrà giudicarli: il casting (per usare un termine che almeno ricordi che è di film che bisognerebbe parlare) è ancora in fibrillazione.

Il direttore artistico Müller è stato nominato, ma per la firma del contratto mancano tante puntate e tante sedute con i legali che cercano un dialogo possibile tra la cassa e le intemperanze dell'ex responsabile della Mostra di Venezia: oltre a uno stipendio di 120.000 euro, blindato, vorrebbe moltiplicare gli appuntamenti, dare un tocco esotico al mercato e allargare i confini dell'evento e dell'organico. E il direttore generale Mancini, nonostante già dichiari pubblicamente quali saranno il suo ruolo e il suo compenso (150.000 euro, e, specifica, di rimetterci pure rispetto all'incarico precedente di amministratore delegato di Cinecittà Studios), in verità non è stato eletto né formalmente presentato in consiglio.

Due nomine chiave per il funzionamento della rassegna, destinate a restare sotto chiave fino a che il collegio dei soci fondatori non emetterà il verdetto: ripianeranno? Non ripianeranno? «Ripianeremo - annuncia il consigliere della Regione Ronghi - ma non escludiamo di fare un'azione di responsabilità nei confronti della precedente gestione. In meno di due settimane il passivo è aumentato più di un milione, arrivando alla cifra che sappiamo. E manca ancora lo studio delle fatture. Ci rivolgeremo a una società di certificazione per analizzare tutto il percorso gestionale del 2011. Nel frattempo, però, i contratti sono bloccati. Quanto ai debiti passati, i due milioni e trecentomila euro, siamo pronti a rimettere tutto. Ma vogliamo conoscerne la destinazione».

A catena, anche tutto il resto, naviga ancora nell'indistinto. E i dipendenti della Fondazione a questo punto chiedono certezze. L'anno scorso a fine gennaio gli sponsor avevano già confermato la loro partecipazione. Finora, nulla. Ferme le gare per l'appalto dell'editoria, comunicazione, sicurezza, hostess, catering e soprattutto quella per il villaggio: un bando da un milione di euro che richiede per statuto almeno 90 giorni di cottura. Congelati i contatti con i vari ministeri interessati, Gioventù, Esteri, Commercio, Istruzione che hanno sempre collaborato al finanziamento di eventi collaterali.

Nessuna traccia del regolamento per la richiesta di partecipazione dei film in concorso: procedura lunga che presuppone vari visti del consiglio prima della pubblicazione. In alto mare il tema del Focus, una delle sezioni più prestigiose della rassegna romana, insieme con Extra, anch'essa congelata. Addirittura sott'acqua la definizione della giuria e del suo presidente: un anno fa già si brindava all'incarico affidato a Morricone. Saltati tutti gli incontri di avvicinamento tra star e romani e a serio rischio l'avvicinamento di qualsiasi star a Roma: non è stato ancora opzionato nessun albergo e ottobre, per la capitale, è considerato un periodo di alta stagione.

Una paralisi della macchina organizzativa che in qualche modo contagia anche altre manifestazioni: le rassegne estive di cinema, dal Cineporto a piazza Vittorio, hanno difficoltà a stilare programmi fino a che non si definisce il cartellone della dependance estiva del festival, a Massenzio. La paura che assorba i titoli migliori sul mercato è forte. E tremano anche le cooperative che lavorano all'Estate romana, dopo le dichiarazioni del Campidoglio che quest'anno vorrebbe una manifestazione «legata alla festa del Cinema».

Il sindaco Alemanno e il presidente di Regione Polverini rilasciano dichiarazioni tranquillizzanti, o almeno queste sarebbero le intenzioni: il festival si farà, sarà bellissimo, Müller è già al lavoro. Ma quali contratti si possono firmare con le major straniere se persino il direttore ne è sprovvisto?

Il timore che la corsa contro il tempo sia ormai persa è sempre più consistente. Così come le voci che ipotizzano un'edizione sui generis, in attesa di un nuovo assetto della Fondazione con l'intervento del Ministero della Cultura. Al momento si può soltanto sperare che i soci fondatori facciano delle vacanze di Pasqua brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Auditorium

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile